

GIOVEDÌ 27

il PIONIERE dell'Unità

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi a Ostia

comizio unitario
per il mare libero

Contro il «governo d'affari» di Leone

Comincia la battaglia in Parlamento

Kennedy e il governo d'affari

TTI apertamente riconoscono che il presidente Kennedy ha scelto male il momento del suo viaggio nelle capitali europee. Da un lato, il presidente americano si lascia alle spalle una situazione interna drammatica, specie per il vigore assunto dal movimento negro di emancipazione. D'altro lato, Germania, Inghilterra e Italia, ossia gli interlocutori europei di Kennedy, presentano un quadro di instabilità e contraddirazioni ancora più marcato.

Si è fatta poi dominante in questo momento l'altra e più generale contraddizione della politica americana e di tutto il sistema atlantico. Col discorso del 10 giugno ispirato a una strategia di distensione, con l'accordo sul filo diretto Mosca-Washington, con la ripresa del dialogo per una tregua nucleare, il presidente Kennedy si è fatto precedere in Europa da atti e orientamenti promettenti, che potranno avere favorevoli sviluppi. Ma, tra gli scopi fondamentali del suo viaggio, vi è quello di un superamento dei contrasti inter-atlantici mediante la creazione accelerata della forza atomica multilaterale, secondo una linea che col disarmo e la distensione è del tutto inconciliabile.

Le accoglienze che i tedeschi stanno tributando al presidente Kennedy in questi giorni sottolineano in maniera allarmante questa inconciliabilità. Meno di una settimana fa, il cancelliere tedesco ha tenuto uno dei suoi più folli rinvii rivelandone le frontiere del '37, e tra le folle che ieri applaudivano Kennedy facevano spicco le organizzazioni revisionistiche che rivendicano il riarma atomico con parole d'ordine di quel tipo. Così stando le cose, chi può davvero pensare che una forza atomica atlantica comprendente i teleschi di Bonn sarebbe un «meno peggio» rispetto al patto franco-tedesco e sarebbe conciliabile con una politica di coesistenza in Europa?

MENTRE sono in gioco scelte di questa importanza, è davvero allarmante che la politica estera italiana non abbia alcuna valida direzione, restando affidata a un governo detto «d'affari», privo di rappresentatività e di legittimità democratica, in mano a uomini di destra ed espressione di un illecito monopolio politico democristiano. Vi è qui una delle prove del danno, e dell'insidia, derivanti dal modo come la DC ha condotto e cercato di concludere la crisi aperta dal 28 aprile.

Un tale governo è stato formato anche proprio per la presunta necessità di garantire la «continuità» della politica estera atlantica, e nelle comunicazioni esplicative si dice che il presidente Leone abbia lasciato intendere che, se l'agricoltura e le regioni possono aspettare, l'attività internazionale non consente pause. Ma di che «continuità» si tratta? Se si deve credere alla piattaforma prescelta da Moro (nota a tutti per l'esposizione che ne ha fatto il compagno, Nenni al CC socialista), si tratta di quella «fedeltà» atlantica che si traduce in una totale passività da un lato e in posizioni oltranziste mascherate di ipocrisia dall'altro lato. Non diversamente può essere giudicata l'affermazione che «gli Stati Uniti non ci chiedono basi per missili» e che l'adesione «di massima già data dall'Italia alla forza multilaterale «non comporta impegni definitivi», quando tutti sanno che i sommeribili con Polaris già navigano nel Mediterraneo e quando l'ammiraglio Ricketts già ci ha informato di ventinque navi di superficie con duecento Polaris e con equipaggi misti destinati a navigare non solo nel Mediterraneo ma nelle nostre acque territoriali.

E CON QUESTO spirito che i dirigenti dc si preparano ad accogliere a Roma il presidente americano? In tal caso lo faranno a titolo personale, perché tutt'altro è l'orientamento della maggioranza democratica del paese.

Proprio perché siamo in un incerto momento internazionale, l'Italia può inserirsi in esso per contribuire a scioglierne politicamente i nodi e le contraddizioni: non solo in contrapposito alle tendenze francesi e tedesche ma anche superando i limiti intrinseci della politica kennediana. Lo si può fare respingendo l'anarcosocialismo e la pericolosità del riarma atomico europeo, lo si può fare — e non mancano anche nell'occidente europeo altre forze sensibili a queste esigenze, come la socialdemocrazia belga e i laburisti inglesi — favorendo quelle prospettive di reciproco disimpegno atomico continentale che in questi mesi stanno riprendendo attualità. Lo si può fare uscendo dalla passività e dall'intrigo e raccogliendo in forme adeguate quell'ansia popolare di pace che non fu certo causa secondaria dello spostamento del 28 aprile e che condiziona oggi così fortemente la stessa coscienza cattolica.

Ma non è certo lasciando in piedi il governo Leone-Piccioni-Rumor che ci si può muovere in questa direzione, così com'è certo che non si potrebbe, con un tale governo, portare avanti alcun secondo discorso neppure su quel riavvicinamento della vita nazionale che è del resto inseparabile da una scelta di pace.

Luigi Pintor

Manifestazioni unitarie contro il «governo d'affari»

Alla vigilia della presentazione del governo Leone alle Camere, si allarga nel paese la preoccupazione e la difficoltà per un governo detto «d'affari» che rappresenta, in realtà, un nuovo tentativo della DC di eludere la volontà di rinnovamento espresso dal elettorato italiano il 28 aprile. Dopo le centinaia di manifestazioni e di comizi promossi nella giornata di domenica, iniziative unitarie sono in corso per manifestare l'opposizione di fronte alla «solidazione Leone».

In provincia di Firenze, a Certaldo, uno sciopero generale di un'ora è stato indetto per stamane, dalle 11 alle 12, dalle organizzazioni locali dei partiti comunitari e socialista.

In provincia di Forlì hanno avuto luogo grandi manifestazioni di contatto per rivendicare un governo che realizzzi al più presto la riforma agraria, la creazione delle regioni e degli enti di sviluppo. Nel corso della manifestazione promossa a Santa Sofia hanno preso la parola l'on. Zoboli, comunista e l'on. Servadei, socialista.

Un nobile appello, a tutti gli ospiti e ai lavoratori della provincia di Cagliari, a unaazione unitaria che rivendichi — una vera svolta a sinistra nella politica italiana — è stato lanciato da comunitari e socialisti della cartiera Burgo di Venzuolo.

Prossimamente si terrà un convegno di tutte le fabbriche della Val di Susa proposto da socialisti e comunisti delle aziende: Aasa, Cva, e Imp — quali sono i problemi dell'unità operaia dopo l'apporto della Fiat-Mirafiori.

La vittima era un funzionario ministeriale E' stato falciato con una raffica di mitra

Nostro servizio

WASHINGTON, 24.

Nuovo orrendo delitto raziale in USA: appena dieci giorni dopo l'assassinio del leader nero Medgar Evers, un gruppo di razzisti ancora non identificati ha ucciso un «compromesso» ma ha subito una impostazione di destra, la R. D. scrive che del resto «nessuno ha chiesto a un altro cittadino di coloro, funzionario della commissione federale del commercio a Washington, perché l'uccisione abbia avuto luogo nella notte tra sabato e domenica, del nuovo delitto e se avuta notizia solo nei prime ore di stamane.

La vittima del nuovo attentato è stato Quinton Davis, il quale è stato ucciso col

Oggi alle ore 10 si riunisce nella propria sede il gruppo dei deputati comunisti.

m. f.

segue in ultima pagina

di fucile mitragliatore da più persone che si trovavano a bordo di un'auto. L'omicidio ha avuto luogo sull'autostrada che corre fra Washington e Baltimore. Davis era a bordo di una vettura ministeriale, guidata da un autista.

Stando alla deposizione di quest'ultimo, unico testimone della tragedia, una potente vettura che azionava in continuazione il segnale acustico ha raggiunto e quindi superato l'auto con a bordo il funzionario nero. Durante la fase di sorpasso dei mitra si sono sporti dai finestrini di destra e sono partite più raffiche, che hanno centrato la parte posteriore della macchina. L'autista (bianco) è rimasto illeso, si presume non per errore. Davis è stato colpito in pieno da più proiettili. Data la rapidità della aggressione, lo choc dell'autista.

Ed ha sostenuto la vecchia teoria secondo cui la forza atomica multilaterale che fornisce le armi atomiche ai generali di Bonn, «non com-

porterebbe una estensione del possesso delle armi nucleari a nuovi paesi».

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 24.

Kennedy ha sottolineato oggi la necessità di arrivare entro la fine di quest'anno alla definitiva soluzione del problema degli esperimenti atomici e allo stesso tempo ha detto che «non vede alcuna possibilità, al momento attuale, per una riunificazione della Germania».

Queste dichiarazioni sono state fatte dal presidente americano al termine dei suoi lunghi colloqui con Adenauer e i dirigenti di Bonn, collocati nel corso dei quali, come afferma un anodino comunicato, sono stati affrontati i problemi della riunificazione dell'Europa, i rapporti tra la Comunità europea e gli altri Stati europei, lo sviluppo dell'alleanza atlantica e la questione della riunificazione della Germania e di Berlino, così come della politica occidentale nei confronti della Unione Sovietica.

Le dichiarazioni di Kennedy, relative alla riunificazione della Germania, hanno lasciato alquanto «freddi» gli ambienti di Bonn e la freddezza è diventata ancor più evidente quando il presidente americano, interrogato sulle conseguenze che avranno le nuove misure di sicurezza adottate dalla Repubblica democratica tedesca in questione della Nato. A questo proposito, egli ha sottolineato che la collaborazione della Germania alla forza atomica multilaterale «è di importanza capitale per l'Occidente». Kennedy ha concluso dando assicurazioni di un proposito di Walter Ulbricht, presidente del Consiglio di stato della Repubblica democratica tedesca.

Secondo informazioni che non sono state ancora confermate Krusciov giungerà nella capitale della RDT a capo di numerosa e qualificata delegazione.

porterebbe una estensione del possesso delle armi nucleari a nuovi paesi».

Kennedy, d'altra parte, non ha saputo offrire alcuna solida garanzia contro il mancato impegno dell'Occidente di rispettare una tregua atomica. Richiesto di dire che cosa farebbero gli Stati Uniti per far accettare alla Francia un trattato sulla cessazione degli esperimenti atomici, Kennedy si è limitato a dire che «il suo governo eserciterebbe tutta la sua influenza per impedire che nuove nazioni vengano in possesso delle armi di sterminio». Ma ha anche aggiunto che «queste nazioni cerceranno di tirarsi indietro dinanzi ad una simile pressione».

Venendo a parlare di quello che è stato il tema-ombra di questa sua visita a Bonn, Kennedy ha detto che l'America non ha mai fatto opposizione al patto franco-tedesco, benché essa abbia

sempre posto come condizione il mantenimento della integrità della Nato. A questo proposito, egli ha sottolineato che la collaborazione della Germania alla forza atomica multilaterale «è di importanza capitale per l'Occidente». Kennedy ha concluso dando assicurazioni di un proposito di Walter Ulbricht, presidente del Consiglio di stato della Repubblica democratica tedesca.

Secondo informazioni che non sono state ancora confermate Krusciov giungerà nella capitale della RDT a capo di numerosa e qualificata delegazione.

Franco Fabiani

(Segue in ultima pagina)



SAVANNAH — Una pacifica manifestazione di negri che protesta per le violenze razziste.

Dieci giorni dopo l'assassinio di Evers

Personalità negra uccisa dai razzisti

Il Mattino, il quotidiano di Napoli, assai vicino all'on. Leone, oscilla in questi giorni — alla vigilia della presentazione del nuovo governo alle Camere — tra il patetico, il scattatorio e il truculento. Ecco alcuni esempi della sua prosa.

Il patetico: come si fa a dire di no all'on. Leone, cosa bravo così generoso così nobile? «Sedeva all'sicuro e al riparo dalle battaglie politiche sul suo seggio presidenziale sotto l'affresco murale del Sartorio» e lì sarebbe rimasto tranquillo per almeno altri cinque anni quand'è che qualcuno la chiama dal Quirinale, e «un uomo dal volto serio e grave» (che si immagina essere Segni) lo invita a fare il governo, ed ecco che lui, Leone, rinnuncia al posto sicuro per quello incerto e si getta nella mischia. «A Napoli si fa festa, a Messina si muore»: l'on. Leone non ha avuto un attimo di estasi, e si è messo a fare il governo. Come si farebbe cuore, ora, di dirgli di no?

E passiamo al tono scattatorio. «Se il governo non segnala come testimoni d'attività sovversiva al ministro degli Interni, il doroteo on. Rumor, ci lascia solitamente tranquilli. Nella sua lunga storia, l'Unità è stata spesso oggetto di altre sorti di attenzioni. Vale soltanto la pena di notare che, almeno nelle intenzioni di chi gli offre così sviscerato appoggio, il governo Leone, nato come governo d'affari, rischia rapidamente di qualificarsi come un governo di affari... di polizia.

Che questi titoli vengono segnalati come testimonianze d'attività sovversiva al ministro degli Interni, il doroteo on. Rumor, ci lascia solitamente tranquilli. Nella sua lunga storia, l'Unità è stata spesso oggetto di altre sorti di attenzioni. Vale soltanto la pena di notare che, almeno nelle intenzioni di chi gli offre così sviscerato appoggio, il governo Leone, nato come governo d'affari, rischia rapidamente di qualificarsi come un governo di affari... di polizia.

Affari... di polizia?

chi ve lo fa fare? Una pratica

astensione, una be- nevolenza assenza sono già sufficienti. Per il momento non si chiede di più.

E se tutto questo non basta ancora, se c'è qualcuno, come i comunisti ad esempio, che insistono nel definire questo come un governo di destra, che intendono mobilitare l'opinione pubblica per il rispetto del voto del 28 aprile — allora se non basta il patetico ed il ricattatorio, il giornale vicino all'on. Leone passa alla minaccia. Si tratta di una provocazione, grida infatti il Mattino di ieri, si tratta di un gesto di criminalità politica che va segnalato al ministro degli Interni. Ciò che ha fatto tanto indignare il quotidiano napoletano è il numero dell'Unità di domenica, di cui si riportano i titoli: «Indetti dal PCI per il rispetto del voto popolare».

«Comizi in tutta Italia contro il governo di destra». E poi: «Si allarga nella classe operaia la protesta contro il tentativo della DC di eludere il voto del 28 aprile».

Che questi titoli vengono segnalati come testimonianze d'attività sovversiva al ministro degli Interni, il doroteo on. Rumor, ci lascia solitamente tranquilli. Nella sua lunga storia, l'Unità è stata spesso oggetto di altre sorti di attenzioni. Vale soltanto la pena di notare che, almeno nelle intenzioni di chi gli offre così sviscerato appoggio, il governo Leone, nato come governo d'affari, rischia rapidamente di qualificarsi come un governo di affari... di polizia.

Che questi titoli vengono segnalati come testimonianze d'attività sovversiva al ministro degli Interni, il doroteo on. Rumor, ci lascia solitamente tranquilli. Nella sua lunga storia, l'Unità è stata spesso oggetto di altre sorti di attenzioni. Vale soltanto la pena di notare che, almeno nelle intenzioni di chi gli offre così sviscerato appoggio, il governo Leone, nato come governo d'affari, rischia rapidamente di qualificarsi come un governo di affari... di polizia.